

IL FASCISMO E IL DRAMMA AL CONFINE ORIENTALE

di GIANFRANCO MARIS

A proposito della "Giornata dei valori nazionali" istituita dalla Regione Lazio e della "Giornata della Memoria degli esuli istriani e dalmati" votata dal Parlamento, il Presidente dell'ANED ha scritto questa lettera al vice Presidente vicario dell'ANPI Tino Casali.

Leggio oggi sui giornali stralci di dichiarazioni e di polemiche in ordine alla memoria del drammatico esodo di trecentomila italiani nel 1947 dalle terre dell'Istria e della Dalmazia, con contestuali dichiarazioni e polemiche in ordine alle drammatiche e delittuose vicende delle foibe, che hanno insanguinato il territorio carso della Venezia Giulia e dell'Istria dopo l'8 settembre 1943 e dopo l'aprile del 1945; dopo, cioè, l'armistizio che comportò, per quelle terre, il regime e la presenza nazista e collaborazionista dell'Adriatisches Küstenland, la nascita della Resistenza italiana, slovena e croata, e dopo l'aprile 1945, la liberazione dal nazismo e dal fascismo e la fine della guerra. Non voglio aprire nessuna polemi-

ca, anche se ritengo che alcune dichiarazioni esprimano più finalità di uso politico contingente della storia che non la condanna di drammi e di vicende che costarono dolore e sacrificio grandissimi per le terre di Istria e di Dalmazia e che pervennero alla violenza delittuosa e cieca delle foibe, fatti che debbono rimanere tra di loro sicuramente distinti, se non si vuole continuare a percorrere sentieri di deviante strumentalizzazione politica della storia.

Voglio soltanto informare l'ANPI di quali sono le posizioni che, in proposito, ha assunto da anni l'ANED, che innanzitutto condanna la guerra fascista di annientamento dei popoli, che è la causa prima ed efficiente di tutto quello che ne è seguito, con l'inumana, sopraffattrice e violenta occupazione dei territori della Slovenia, della Croazia, della Serbia, del Montenegro, della Grecia, con l'installazione su quei territori di campi di deportazione dei cittadini di quei Paesi, e della collaborazione dei fascisti all'occupazione tedesca del nostro Paese e di quei territori quando il nostro Pae-

se, abbattuto il regime fascista nel luglio del 1943, volle coerentemente e conseguentemente uscire dalla guerra aggressiva nazifascista, anche per sanare le proprie sanguinanti ferite e la disastrosa situazione del nostro popolo.

Se è vero, come è vero, che sulle vicende dell'esodo dei nostri connazionali istriani e dalmati e sulle vicende delle foibe non vi fu un'adeguata reazione ed una diffusa condanna, è altrettanto vero che tutto ciò non è collegabile a responsabilità di singoli partiti, ma è riconducibile a tutte le istituzioni del nostro Paese, che ritennero che il silenzio si addicesse a quelle vicende perché, ove il silenzio fosse stato rifiutato, la memoria non avrebbe mai potuto estendersi soltanto al nazionalismo jugoslavo, alla sua violenza, ai suoi episodi delittuosi, al dramma degli italiani delle terre di Istria e Dalmazia, ma avrebbe dovuto estendersi a tutti i delitti che in quelle terre erano stati compiuti nel corso dei venti anni del fascismo dal 1922 al 1943, nel corso degli anni della guerra con l'occupazione da parte dell'esercito italiano nel territorio della Jugoslavia, con l'appendice della presenza delle milizie di partito di Mussolini su quei territori in alleanza con i fascisti croati e i nazionalisti serbi.

L'ANED ha costituito con l'«Associazione degli antifascisti, dei combattenti del comune di Capodistria e Slovenia» e con l'«Associazione dei combattenti antifascisti della repubblica di Croazia» e con la Comunità ebraica di Trieste, un «Comitato Internazionale del lager nazista della Risiera di San Sabba di Trieste», stabilendo, per statuto, quanto segue:

«Il Comitato internazionale del lager nazista della Risiera di San Sabba di Trieste riconosce e condanna ogni violenza e ogni atto di terrori-



Una montagna di valigie, ma i proprietari sono partiti per un viaggio senza ritorno.

simo comunque riconducibili al nazionalismo, alla xenofobia, al razzismo, all'intolleranza e riafferma la necessità per correttezza culturale, storica e politica, di evitare raffronti non approfonditi tra le diverse vicende di violenza e di delitto che hanno colpito l'umanità nel corso di tutta la guerra, poiché la negatività di tutte le conclusioni, in particolare storiche e politiche, crea l'impossibilità di distinguere tra di loro le origini, i contenuti e gli sviluppi dei singoli atti di violenza».

È di tutta evidenza come associazioni sicuramente impegnate nella Resistenza, fortemente interessate alla conservazione della memoria storica dei delitti del fascismo e del nazismo, segnatamente per quanto riguarda la deportazione nei lager nazisti di sterminio e di annientamento, pur condannando ogni violenza ed ogni delitto che la lunga e complessa storia del fascismo e del nazismo prospettano, rifiuta raffronti non approfonditi tra diverse vicende di violenze e di delitto perché ciò che è diverso, se viene confuso, ingenera ulteriore confusione etica e culturale, degenerando in propaganda, che non aiuta a creare valori condivisi.

Basterà, per rendere chiara questa posizione, che io indichi quali saranno nei giorni 23-24-25 del prossimo settembre i temi che l'ANED svilupperà nel suo XIII Congresso Nazionale che si terrà in Trieste nelle sale del lager della Risiera di San Sabba:

1) "Il fascismo di confine nella Venezia Giulia" (Prof.ssa Anna Vinci dell'Università di Trieste).

2) "Le minoranze slave sotto il fascismo" (Prof.ssa Milica Kacin dell'Università di Ljubiana).

3) "L'occupazione italiana nei Balcani" (Prof. Teodoro Sala dell'Università di Trieste).

4) "L'esperienza del litorale adriatico" (Prof. Enzo Collotti dell'Università di Firenze).

5) "Le deportazioni dalla Risiera di San Sabba" (Prof. Tristano Matta dell'Istituto per la Storia del Movimento di liberazione di Trieste).

6) "L'eredità del fascismo e della guerra (dalle foibe all'esodo dell'Istria)" (Prof. Raul Pupo dell'Università di Trieste).



Risiera di San Sabba: uno scorcio del cortile.

Ritengo che questo sia un percorso che opera positivamente, rifiutando analisi sommarie e strumentalizzazioni politiche, per costruire memorie e valori condivisi. ■

Milano, 10 febbraio 2004

ABBONATEVI A

PATRIA
indipendente

Amici lettori,
non lamentiamoci che tanti giovani
non conoscono nulla della Resistenza.

**Aiutiamo la crescita della scuola
sosteniamola**

Anche sottoscrivendo
un abbonamento annuale
alla nostra rivista a favore
di qualche giovane da voi conosciuto.

Collaborerete
a questo impegno di rinnovamento

ABBONAMENTI:

- Annuo € 21,00
- Estero € 36,00
- Sostenitore da € 42,00 in su

Versamento c/c postale

609008

intestato a:
«Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271
00192 Roma